

## Sanatoria per i 20mila esclusi dagli atenei

### E la Camera approva il Ddl per il riconoscimento dei diplomi

È stata approvata alla Camera la legge che riassume definitivamente ventimila studenti ai Corsi di Laurea a numero chiuso. Quasi ventimila studenti erano stati ammessi ai Corsi di Laurea grazie ai ricorsi collettivi al Tar contro il numero chiuso organizzato dall'Udu. A giudizio dell'Unione degli Universitari, «questo movimento parlamentare rappresenta una vittoria del proprio sindacato studentesco che ha sempre difeso l'idea del libero accesso al sapere e al mondo del lavoro». Intanto la Commissione cultura della Camera ha approvato con voto unanime (un solo astenuto) un ddl riguardante il settore universitario che, tra l'altro, prevede il pieno riconoscimento ai fini professionali del diploma universitario. La Commissione ha approvato in sede legislativa il ddl, che va ora al Senato. Il provvedimento prevede che coloro che

hanno conseguito i diplomi universitari, con una legge istituita nel '90, potranno iscriversi presso specifiche sezioni degli ordinamenti professionali al fine del riconoscimento specifico in ambito lavorativo. Il provvedimento specifica anche i criteri di accesso ai concorsi nella pubblica amministrazione con l'utilizzo dei diplomi universitari. Di fatto le migliaia di persone che hanno conseguito un diploma universitario potranno «spenderlo» anche in chiave professionale, tramite l'iscrizione al relativo albo o ordine. Il ddl avvia a soluzione anche il problema della condizione giuridica dei tecnici laureati (oltre 3mila persone), per i quali è previsto un concorso riservato per l'inquadramento come ricercatori confermati. Sanata, inoltre, l'insieme della questione, rimasta in sospeso per un decennio, dell'applicazione della legge istitutiva dell'ordine e dell'albo degli psicologi.



L'università «La Sapienza» a Roma

## Lotteria Italia, sospese le vendite

### I tabaccai chiedono la sostituzione dei biglietti

ROMA I tabaccai e gli altri rivenditori di biglietti della Lotteria Italia hanno sospeso le vendite, in attesa che i Monopoli ristampino e distribuiscano i nuovi biglietti cosiddetti a prova di pignoli. La decisione è stata presa per protestare contro «le strumentalizzazioni giornalistiche relative alla possibile decifrazione del numero segreto» stampigliato sui biglietti per partecipare ai premi abbinati alla trasmissione di Raffaella Carrà in onda il sabato sera, «Carramba che sorpresa!». In un comunicato la Federazione italiana tabaccai precisa che la decisione è stata presa «con effetto

immediato». I rivenditori hanno richiesto all'amministrazione dei Monopoli la sostituzione dei biglietti da loro acquistati e pagati ed ancora invenduti che saranno restituiti alla stessa amministrazione a fronte della fornitura di nuovi biglietti che non presentino lo stesso inconveniente di quelli già in circolazione. Sergio Barocci, segretario generale della Fit, ha dichiarato all'Adnkronos, che è «semplicemente sciocco pensare che i tabaccai possano mettersi a leggere con una lampadina i numeri in trasparenza del gratta e vinci presenti sui biglietti per tentare poi la sorte

chiamando il centralino telefonico, che sarà sicuramente superaffollato, del programma Rai». Per Barocci è stata montata una campagna scandalistica «senza senso», perché i biglietti sono comunque regolari, ma proprio per fermare le voci e i sospetti sono stati costretti a sospendere la vendita in attesa che i Monopoli compiano la sostituzione concordata. La Federazione italiana tabaccai ha avuto l'assicurazione dai Monopoli che la distribuzione dei nuovi biglietti avverrà «in pochissimi giorni», forse già nel fine settimana o al massimo lunedì.

Notizie  
flash

### Stuprò il figlio e lo contagiò con l'Aids Sarà processato

PAVIA Verrà processato il padre accusato di aver ripetutamente violentato il figlio, che oggi ha dieci anni, e di averlo reso sieropositivo. Il gip di Pavia Mauro Vitiello ha rinviato a giudizio l'uomo, del quale non sono state rese note le generalità.

Il processo verrà celebrato il prossimo 16 marzo, a porte chiuse, davanti al tribunale di Pavia. L'imputato è accusato di violenza carnale e lesioni gravissime. I fatti risalgono a più di un anno fa. L'uomo avrebbe abusato del bambino, contagiandolo. Il piccolo, dopo aver vissuto i primi anni della sua vita in una condizione sociale e familiare disastrosa, è stato affidato a un istituto per minori ed ora viene anche seguito da una famiglia di Pavia.

Durante il soggiorno in istituto il bambino ha mostrato sintomi preoccupanti, che hanno indotto i responsabili a sottoporlo ad alcuni esami clinici. Dai controlli è emerso che il bambino è sieropositivo. Il piccolo, ascoltato da uno psicologo, ha raccontato le violenze subite dal padre. Il bambino si è sfogato anche con la famiglia alla quale è stato affidato e che lo segue insieme all'istituto.

I nuovi genitori si sono rivolti al tribunale dei minori di Milano che ha avviato un'istruttoria e quindi il procedimento penale. L'avvocato difensore del padre ha chiesto di togliere l'imputazione di lesioni, sostenendo che da una perizia tecnica non emergerebbero prove certe che il bambino sia stato infettato dal padre. Una risposta alla richiesta del legale sarà fornita prima dell'udienza in tribunale.

# «Minori, assistenti sociali incapaci»

## Livia Turco: «Violenze sessuali, ci vuole una formazione adeguata»

SIMONE TREVES

ROMA Gli assistenti sociali non sono all'altezza delle situazioni delicatissime e problematiche per le quali è richiesto il loro intervento. Mancano di professionalità e conoscenza. Operatori e servizi pubblici sono «incapaci ad affrontare il problema degli abusi e dei maltrattamenti sui minori. L'allarme arriva dal ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco che ieri alla Camera, rispondendo ad una interpellanza sulla difficile situazione emersa ad Ostia dopo l'omicidio del piccolo Simeone, ha illustrato gli strumenti già adottati e quelli in cantiere a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il ministro ha ricordato anche come «negli ultimi due anni, per ben sei volte il Consiglio dei ministri ha discusso temi dell'infanzia e varato provvedimenti». Sta di fatto però che i recenti episodi di violenza emersi all'attenzione dell'opinione pubblica hanno svelato situazioni di profondo disagio nelle quali l'intervento del servizio pubblico sembra aver avuto effetti nulli. Le violenze consumate a Ostia in via Capo d'Armi e nei quartieri vecchi di Palermo ai danni di bambini lasciati senza un aiuto sono soltanto alcuni degli episodi che rivelano l'inadeguatezza degli interventi predisposti per le situazioni a rischio.

Livia Turco, proprio sul fenomeno dell'abuso sessuale, ha indicato l'urgenza di un «duplice intervento sui servizi pubblici di

base che riguarderà la formazione del personale, per migliorarne la capacità di intervento e la diffusione di una direttiva sulle modalità di approccio al problema». Quindi la professionalità dell'assistente sociale verrà formata in maniera più adeguata di quanto non si sia fatto finora. Ma, probabilmente, gli stessi operatori saranno messi anche in condizione di intervenire.

Secondo Livia Turco il lavoro svolto dalla Commissione nazionale contro le violenze e i maltrattamenti sui bambini ha permesso di «constatare come nel nostro Paese ci fosse un'incapacità, per adesso, dei nostri servizi pubblici e degli operatori di affrontare il tema specifico degli abusi per mancanza di formazione, professionalità e conoscenza».

«Abbiamo avuto, invece centri del privato sociale che hanno lavorato su questo tema».

Per intervenire in favore dell'infanzia il ministro Livia Turco ha ricordato gli stanziamenti già previsti.

«Siamo partiti nel '96 - ha detto - con una cifra di 350 miliardi che è arrivata a 1.500 miliardi con l'ultima legge Finanziaria», mentre con l'attuale legge di spesa «a quei 1.500 miliardi se ne assommano altri 1.100 destinati proprio alle politiche sociali e dunque anche all'infanzia».

Inoltre Livia Turco ha sottolineato che con la legge 285 è stato istituito un fondo per promuovere i diritti dell'infanzia. Il fondo stanziava 312 miliardi l'anno da destinare ai comuni, alle regioni e al no profit. Formazione, iniziative, fondi ma anche dibattiti.

La prima conferenza nazionale sull'infanzia avrà per tema, tra gli altri, quello degli abusi sessuali. L'appuntamento è previsto per il 19 e il 20 novembre prossimi a Firenze.



Ap

### Abusi su bimba Assolto un carabiniere

RIETI I giudici della III sezione della Corte d'Appello di Roma hanno assolto il sottufficiale dei carabinieri Valentino Alberti, di 59 anni, condannato dal tribunale di Rieti a 3 anni e sei mesi di reclusione per abusi sessuali commessi su una bambina. Il sottufficiale subito dopo la sentenza ha potuto lasciare il carcere di Forte Boccea nel quale si trovava rinchiuso da quasi 15 mesi. I giudici hanno assolto Alberti dai reati che era accusato di aver commesso nel 1996, mentre per quelli del 1995 si è ritenuto di non doversi procedere in quanto non c'era stata alcuna denuncia ma soltanto una segnalazione delle assistenti sociali.

LA REPLICA

## Gli operatori: «Lavoriamo come Don Chisciotte»



MARISTELLA IERVASI



La ministra agli Affari Sociali Livia Turco

ROMA «Ma come, lavoriamo come Don Chisciotte: da soli, senza alcuna struttura sociale ad hoc alle spalle e ci accusano di essere incapaci? Gli assistenti sociali non ci stanno. Non mandano giù la dichiarazione del ministro Livia Turco: «I servizi pubblici e gli operatori sociali sono incapaci di affrontare il problema degli abusi e dei maltrattamenti sui minori per mancanza di formazione, professionalità e conoscenza del problema». Così l'Albo degli operatori sociali del Lazio replica: «Ben vengano i corsi di aggiornamento. Ma il problema non è la nostra formazione

-sottolinea il presidente regionale Massimo Coccia -. Incapaci? È una accusa che contesto. La carenza organizzativa del settore il ministro la conosce bene. Manca tutto: personale, risorse e mezzi. Un esempio? Nel territorio di Ostia, dove si è verificato il caso del piccolo Simeone, ci sono soltanto due operatori».

Giovanna Sanmarco è un'assistente sociale della V Circoscrizione (quartiere Tiburtino), lavora con i minori ed è anche vice presidente dell'Albo del Lazio. «Sono costretta a fare le visite domiciliari con la mia macchina - spiega -. Altro che incapace! Sono una diplomata universitaria - (laurea breve, ndr) - dipendente dell'ente pubblico con uno

stipendio mensile di un milione e 800mila lire. Amo il mio lavoro e lo faccio con passione. Sempre. Ma le difficoltà sono tante... Non abbiamo una stanza per fare i colloqui - sottolinea l'assistente sociale -. L'amministrazione non ci passa niente. Ci sono dei minori con problemi complessi che avrebbero bisogno di strutture integrate, che ancora non ci sono. Il nostro compito è quello di capire lo stato di disagio e di rischio in cui vivono questi bambini, compiendo indagini ambientali, familiari e scolastiche. Cose che facciamo, nonostante le mille difficoltà, cercando di costruire intorno ad essi progetti d'intervento su misura. E saremmo noi gli incapaci?»

## Dini: «Droghe, no alla liberalizzazione»

### Il ministro degli Esteri al raduno di San Patrignano: «Nessun cedimento»

CORIANO (Rimini) «Sono personalmente contrario a ogni schema, idea, proposta di liberalizzazione delle droghe, cercando di distinguere tra leggere e pesanti». Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, partecipando alla giornata inaugurale dell'annuale convegno promosso da «Rainbow», l'associazione contro la droga fondata da cinque comunità internazionali fra cui quella di San Patrignano, ha pronunciato un netto no alla liberalizzazione, esaltando al tempo stesso il ruolo del volontariato nel recupero dei tossicodipendenti.

«Le droghe sono tutte uguali e minano l'individuo e le sue capacità intellettuali. Non dobbiamo accettare - ha proseguito Dini - nessun cedimento libertario su quello che un individuo può fare di se stesso. C'è una responsabilità della società a proteggere la società stessa e gli individui che la com-

pongono». Per il ministro degli Esteri, nella lotta alla droga e nel recupero degli emarginati «lo Stato da solo non può fare tutto, c'è bisogno del contributo della società civile ed il volontariato, impressionante quello che è stato fatto negli anni da San Patrignano, assume sempre più una dimensione inusitata per un paese come il nostro, in cui si crede molto all'individualismo. Mi pare invece che nella società si stia sviluppando in maniera molto forte il senso della solidarietà attraverso il volontariato».

Dini, nel suo intervento al convegno, a cui ha partecipato anche il presidente del Senato Nicola Mancino - che si dice personalmente contrario alla liberalizzazione, ma anche ad una risposta tutta affidata al carcere - ha messo in risalto pure la «centralità della lotta alla droga nelle relazioni fra gli Stati», come testimonia fra l'al-

tro la sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite tenutasi nel giugno scorso. La globalità del fenomeno, ha aggiunto il ministro degli Esteri, «impone nella lotta al commercio di droga una collaborazione internazionale sempre più forte». Alla sessione speciale dell'Onu si è richiamato, in un messaggio inviato al convegno, anche il segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, secondo il quale «il piano messo a punto rappresenta un salto di qualità rispetto agli approcci spezzettati del passato e la nostra migliore speranza di ottenere un vero cambiamento». Ma per avere successo, ha sottolineato Annan, c'è bisogno del sostegno «attivo non solo dei governi, ma ovunque anche della gente». Dell'esigenza che gli Stati affrontino i problemi in un'ottica sovranazionale ha parlato anche il presidente della Croce Rossa Italiana Maria Pia Garavaglia.



Lamberto Dini

## Finanziere anche se «fuma»

### Concorso Gdf, sentenza del Consiglio di Stato

ROMA Il fatto di aver fumato uno spinello non può giustificare l'esclusione dal concorso per entrare a far parte della Guardia di Finanza. Non può infatti essere considerato uno di quei «vizi degradanti» che, per legge, impediscono il reclutamento tra le Fiamme gialle. In più, l'idoneità dei candidati «va accertata in relazione alla personalità complessiva e non ai singoli episodi». Sono questi gli argomenti con cui il Consiglio di Stato (sentenza n. 948/98) ha dato ragione ad un ragazzo escluso dal concorso per l'ammissione al sessantesimo corso per 1.100 allievi sottufficiali della Guardia di Finanza. La sentenza a suo modo storica è la numero 948/98. E certo più di un giovane se la metterà da parte per fronteggiare la malaugurata evenienza di una situazione analoga.

Il motivo dell'esclusione era in un verbale di commissione medica per il reclutamento di agenti ausiliari nella Polizia di Stato, da cui risultava che erano state trovate tracce di hashish nelle urine del candidato. Al Consiglio di Stato si era rivolto il ministero delle Finanze, per contestare la decisione del Tar del Lazio, che aveva già ingiunto di riannunciare il candidato. Ma il Consiglio ha dichiarato «infondato» il ricorso, spiegando che si trattava in fondo di un unico episodio e che il «vizio degradante» che per legge impedisce il reclutamento nella Guardia di Finanza, deve, secondo regola, «tradursi in uno stato patologico del fisico o in una grave devianza della psiche del soggetto, nel quale non può farsi rientrare un episodio isolato di assunzione di sostanza stupefacente di tipo hashish da

parte del candidato». E le stesse considerazioni riguardano la qualità morali e di condotta del candidato, che secondo il Consiglio di Stato sono «incensurabili». Nel caso del futuro finanziere, infatti, «non soltanto il giudizio dell'amministrazione è stato condotto in base ad un solo episodio di assunzione di sostanze stupefacenti, ma, come rilevato dalla sentenza di primo grado, in ordine a quell'episodio la Prefettura di Alessandria aveva presunto che l'interessato si sarebbe astenuto in futuro dal commettere nuovamente i fatti accertati». Il candidato-fumatore potrà quindi partecipare al concorso e tentare di nuovo, con pieno diritto, di entrare a far parte delle Fiamme gialle. Piuttosto, un superiore intelligente potrebbe affidargli proprio l'incarico dell'antidroga.